

Signori, io credo che nelle provincie meridionali il brigante spese volte si trova nell'infelice condizione, in cui noi lo vediamo, meno per malvagità dell'animo che per ignoranza.

L'arma più forte della quale il Governo passato si era servito, arma funestissima, era quella delle tenebre e dell'ignoranza. Le alte intelligenze hanno resistito, ma le moltitudini non potevano resistere; le alte intelligenze sono state quelle che hanno costituito la forza della pubblica opinione; questa forza della pubblica opinione ha rovesciato il sistema, ma le moltitudini si sono trovate dopo nella condizione in cui erano prima. Quindi se il partito clericale, se il partito cospiratore trova a fare qualche proselite, il che vuol dire a far qualche vittima, esso lo deve all'ignoranza in cui le popolazioni sono ancora tenute.

Ecco perchè non havvi luogo in cui l'istruzione elementare debba essere spinta dal Governo e dal Parlamento quanto nelle provincie meridionali. Io credo che se noi avessimo spinto nelle provincie meridionali l'istruzione primaria nel modo con cui si è spinta in alcune altre provincie d'Italia, noi non vedremmo quei fatti dolorosi, i quali costringono sventuratamente ad adoperare dei mezzi in quelle provincie, i quali se il rigore della legge (ed io parlo di legge) può trovare in alcuni casi giustificabili, certamente non possiamo non deplorare di essere costretti a porli in esecuzione. Signori, quel che fa un maestro ed una scuola difficilmente lo faranno i tribunali e la forza.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Comincerò dallo spiegare l'interruzione che mi sono permesso di fare all'onorevole deputato Lazzaro intorno ai cataloghi delle biblioteche.

Io Intendeva parlare dei cataloghi stampati. Come ognuno sa, sono pochissime le biblioteche, e meno ancora le grandi biblioteche, le quali possano avere cataloghi stampati; dei cataloghi in volume manoscritto ovvero in ischede ce ne sono in tutte le biblioteche, e sono sicuro che non ne manchi la biblioteca di Napoli. Quanto al difetto di molte opere, è naturale che una biblioteca di 300,000 a 400,000 volumi non si rifornisce in due anni, non si mette al corrente della scienza. Per ciò ben si può ritenere che manchino alcune delle opere delle quali parla l'onorevole Lazzaro, e che in questi due o tre anni di libertà, che sono scorsi nelle provincie meridionali, non si sia avuto modo di comperarli facendo fronte insieme a tutti gl'impegni precedenti, alle associazioni in corso. Ma su questa parte, a quanto mi parve, meno insisteva l'onorevole Lazzaro e ne parlava come di passaggio, perciò non ne dirò ulteriormente.

Veniamo all'istruzione elementare, la quale per vero è argomento delle più gravi considerazioni.

Senza entrare in tutti i particolari in cui largamente spaziò l'onorevole deputato Lazzaro, debbo convenire che l'istruzione elementare nella città di Na-

poli non sia in uno stato lieto, anzi si trovi in condizione deplorabile. Le cifre che ho riguardo al numero degli allievi delle scuole elementari maschili e femminili si discostano poco da quelle che vennero accennate dall'onorevole Lazzaro: il numero non arriva nè anco all'uno per cento della popolazione. A fronte di questo vedo però che il municipio di Napoli si è disposto a provvedere efficacemente. Vedo che nel bilancio comunale di Napoli ci sono, non 200,000 lire, come mi pare avere inteso dall'onorevole Lazzaro, ma 442,000 lire per l'istruzione elementare, somma certamente cospicua.

**LAZZARO.** 240,000.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Io ho 442,000 lire, e da altri ragguagli ricavo che il municipio di Napoli, ad istanza della Commissione ispettrice, abbia aggiunte 240,000 lire nel bilancio del 1862 a quelle che si trovano già ammesse per l'addietro. Con ciò si spiega la differenza delle cifre ricordate dall'onorevole Lazzaro e da me. Questa stessa somma di 442,000 lire si è rinnovata nel bilancio del 1863.

Vero è, come accennò l'onorevole Lazzaro, che nel 1862 si domandarono delle inversioni per una somma di quasi lire 200,000 ad altro oggetto che non era la pubblica istruzione. Di questo io non posso dare ragguaglio, perchè, come ognuno sa, l'amministrazione comunale dipende dal Ministero dell'interno, e queste inversioni naturalmente non si dovevano autorizzare dal Ministero della pubblica istruzione, ma da quello dell'interno.

Se io fossi stato informato di questa parte dell'interpellanza dell'onorevole Lazzaro, avrei preparato prima i ragguagli, domandandoli al mio collega dell'interno; ma questi si potrebbero quandochessia rassegnare alla Camera.

Non è di certo che il municipio di Napoli non si sia dato gran cura dell'istruzione elementare; e se l'effetto non corrisponde al bisogno, noi dobbiamo richiamarci alla mente le gravissime difficoltà che dovea superare quel municipio succedendo ad un ordine di cose in cui non solo era trascurata, ma deliberatamente depressa e nimicata l'istruzione pubblica, e principalmente quella elementare.

Dunque, se per vincere una massa d'ostacoli tanto grande si richiede un certo tempo, noi non ce ne dovremmo maravigliare.

Debbo poi notare che le autorità scolastiche dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica ed il Ministero stesso non hanno cessato d'insistere presso il municipio di Napoli perchè provvedesse a tutto l'insegnamento primario; e principalmente questo si fece nell'occasione che, visitate le scuole, si trovarono mal provvedute di arredi.

Quando si seppe che questa fosse una delle principali ragioni per cui erano poco frequentate, il Ministero fece le opportune sollecitazioni, ed io debbo dire che il Municipio di Napoli provvide agli arredi, e che oggi